

GRUPPO NOTZ STUCKI

NOTA SETTIMANALE - MERCATI

29 Aprile 2016



PANORAMICA MACRO

Principali indici / currency	Lunedì 25/04/2016	Martedì 26/04/2016	Mercoledì 27/04/2016	Giovedì 28/04/2016	Venerdì 29/04/2016	
	Principali piazze internazionali in attesa della FED e della banca giapponese. Milano appesantita soprattutto dal comparto bancario.	Piazza Affari spicca sui listini EU grazie al comparto bancario. Asia e USA poco mosse attendono le banche centrali.	Borse EU poco mosse prima della FED. In Asia è prevalso un atteggiamento di cautela e attesa per la FED e BoJ.	Piazza Affari, tra i migliori listini EU, trascinata dai titoli bancari. Wall Street in rosso dopo PIL deludente. Tokyo in netto calo a causa della politica monetaria invariata della BoJ.	Borse EU negative: cambio euro/dollaro 1,14. Asia in negativo con lo yen ai massimi da 18 mesi dopo la decisione della BoJ.	
						<u>YTD 2016</u> <u>return</u>
FTSE MIB (€)	18.403 <i>(1,5%)</i>	18.670 <i>1,5%</i>	18.751 <i>0,4%</i>	18.977 <i>1,2%</i>	18.766 <i>(1,1%)</i>	<i>(12,4%)</i>
DAX (€)	10.294 <i>(0,8%)</i>	10.260 <i>(0,3%)</i>	10.300 <i>0,4%</i>	10.321 <i>0,2%</i>	10.086 <i>(2,3%)</i>	<i>(6,1%)</i>
Euro Stoxx 50 (€)	3.118 <i>(0,7%)</i>	3.121 <i>0,1%</i>	3.130 <i>0,3%</i>	3.125 <i>(0,2%)</i>	3.042 <i>(2,7%)</i>	<i>(6,9%)</i>
Nasdaq (USD)	4.896 <i>(0,2%)</i>	4.888 <i>(0,2%)</i>	4.863 <i>(0,5%)</i>	4.805 <i>(1,2%)</i>	4.780 <i>(0,5%)</i>	<i>(4,5%)</i>
S&P 500 (USD)	2.088 <i>(0,2%)</i>	2.092 <i>0,2%</i>	2.095 <i>0,2%</i>	2.076 <i>(0,9%)</i>	2.063 <i>(0,6%)</i>	<i>1,0%</i>
Shanghai (CNY)	2.947 <i>(0,4%)</i>	2.965 <i>0,6%</i>	2.954 <i>(0,4%)</i>	2.946 <i>(0,3%)</i>	2.938 <i>(0,2%)</i>	<i>(17,0%)</i>
Nikkei (JPY)	17.439 <i>(0,8%)</i>	17.353 <i>(0,5%)</i>	17.290 <i>(0,4%)</i>	16.666 <i>(3,6%)</i>	<i>Chiusura borsa (12,4%)</i>	
EUR/USD	1,127 <i>0,4%</i>	1,130 <i>0,3%</i>	1,132 <i>0,2%</i>	1,135 <i>0,3%</i>	1,144 <i>0,8%</i>	<i>5,3%</i>



FED: CRESCITA ECONOMICA RALLENTATA MA MERCATO DEL LAVORO IN ESPANSIONE

Concluso mercoledì sera il consueto meeting della banca centrale statunitense: come previsto non è stato modificato l'attuale assetto monetario lasciando invariati i tassi allo 0,25-0,50%.

L'ECONOMIA AMERICANA

La ragione che ha portato il direttivo a non intervenire è stata la preoccupazione sul rallentamento economico degli USA: l'inflazione si è fermata sotto l'obiettivo del 2% e dovrebbe rimanere bassa nel breve periodo per poi riprendere a salire una volta eliminati gli effetti transitori legati a energia e importazioni.

Il PIL del 1° trimestre si attesta allo 0,5%, in calo sia rispetto al periodo precedente (+1,4%) e sia rispetto alle previsioni degli analisti dello 0,7%. La spesa delle famiglie ha subito una frenata nonostante i redditi e la fiducia dei consumatori rimangano buoni.

Segnali incoraggianti giungono dal mercato del lavoro, tant'è che la FED ritiene che si sia vicini alla piena occupazione: le richieste iniziali di sussidi di disoccupazione nella settimana del 23 aprile ammontano a 257.000 unità, contro le attese fissate a 260.000. In miglioramento rispetto all'inizio dell'anno anche il comparto immobiliare (indice pending home sales in crescita dell'1,4%, dopo l'impennata di febbraio del 3,4%). Gli investimenti fissi delle aziende e le esportazioni rimangono deboli.

LE ATTESE DEI MERCATI

Permangono elementi sfavorevoli sull'economia globale e tali fattori, che non si ritengono possano colpire eccessivamente la crescita statunitense, saranno comunque monitorati e tenuti in considerazione nelle scelte di politica monetaria.

Secondo alcuni economisti, il livello dei tassi è troppo basso e in contrasto con le condizioni macroeconomiche del Paese infatti, la recessione è terminata nel giugno 2009. Inizialmente la FED aveva fatto intendere che i rialzi dei tassi sarebbero potuti essere 4 poi, dopo la tempesta d'inizio anno sono scesi a 2, ma ora si stima che potrebbero ridursi a uno solo o addirittura nessuno (c'è il rischio che le elezioni, ed i candidati, possano influenzare l'operato della banca centrale).

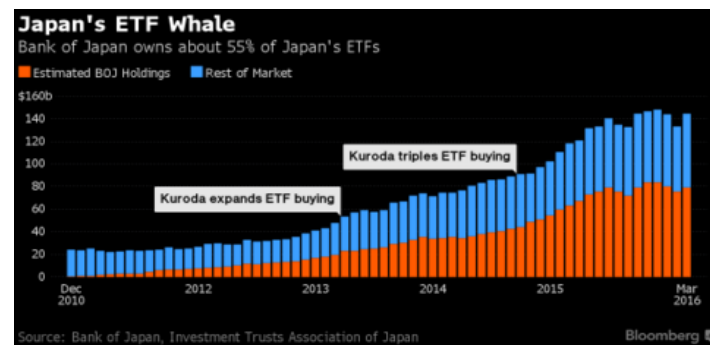
La FED conferma che la situazione economica garantisce aumenti dei tassi gradualmente: nel considerare eventuali nuovi rialzi terrà conto di una vasta gamma d'informazioni valutando le condizioni economiche in base agli obiettivi di massima occupazione e d'inflazione al 2%. Ma quanto peserà sui mercati tutta questa prudenza e attesa?

Le quotazioni dei Treasury, negli ultimi 2 giorni, sono in rialzo. In aumento l'avversione al rischio perché i traders sono fiduciosi nel fatto che la FED non abbia fretta di alzare i tassi. L'asta di titoli a 7 anni ha offerto un rendimento del 1,634%, massimo dallo scorso gennaio e il rapporto tra domanda e offerta è stato al di sopra la media.



IL GIAPPONE DELUDE I MERCATI

- Altro importante evento della settimana è stato l'incontro della Bank of Japan (BoJ), riunitasi giovedì. L'istituto centrale ha deciso di lasciare invariata la politica monetaria dopo che a gennaio aveva portato i tassi in negativo (tassi sui depositi a -0,1% e rafforzato il piano di quantitative e qualitative easing «QQE» da 80 mila miliardi di Yen l'anno). Tale decisione ha pesato non poco sul Nikkei, che ha chiuso giovedì in calo del 3,61%, terminando questa settimana in diminuzione di circa il 5%.
- Gli investitori sono rimasti sorpresi dalla decisione della BoJ. La sfiducia maturata nei confronti dell'operato del Giappone ha destabilizzato la valuta nazionale: lo Yen, che negli scorsi giorni aveva recuperato contro euro e USD, è tornato ad apprezzarsi, registrando un aumento di circa il 3% sul dollaro, invece il cambio euro/yen è passato da 126,300 a 123,000.
- L'obiettivo del 2% dell'inflazione rimane un miraggio: tagliate le previsioni di crescita del PIL nazionale all'1,2% per il biennio 2016-2017, rispetto alla stima dell'1,5%. Nel mese di marzo, l'indice core dei prezzi al consumo è sceso più del previsto fino a quota -0,3% rispetto all'anno precedente (le attese erano per un -0,2%). Secondo il Ministero del Commercio Internazionale e dell'Industria (METI), le vendite al dettaglio sono calate su base annuale a marzo dell'1,1% rispetto al +0,4% di febbraio, dato migliore del -1,4% atteso dagli economisti. Invece la produzione industriale a marzo ha registrato un progresso del 3,6% su base mensile rispetto al calo del 5,2% di febbraio.
- Il FMI ritiene che quella del Sol Levante potrebbe essere l'unica economia di un paese avanzato a registrare una flessione nel 2017, stimando una contrazione del PIL dello 0,1%. Inoltre il FMI è favorevole alla politica dei tassi negativi per incoraggiare la domanda per consumi e combattere la deflazione, ma le prospettive di crescita nel medio e lungo periodo rimangono deboli.
- La BoJ è tra i primi 10 detentori del 90% delle azioni giapponesi (maggior azionista di oltre 200 delle 225 aziende quotate sul Nikkei con acquisti di ETF di circa 3 trilioni di Yen ogni anno). Ciò ha provocato una chiusura del mercato finanziario nipponico e se nel lungo periodo persisteranno questi acquisti, salirà il rischio che i prezzi del mercato si allontanino dai fondamentali economici con la conseguente distorsione e manipolazione del mercato.
- Non si escludono ulteriori interventi sui tassi nel corso dell'anno.



ARABIA SAUDITA: TRASFORMAZIONE DELLA «VISIONE» DELL'ECONOMIA

- L'Arabia Saudita, dopo l'approvazione del piano «Vision 2030» da parte del Consiglio dei Ministri, ha annunciato di voler realizzare il più grande fondo sovrano al mondo. La crisi del settore OIL ha messo a dura prova l'equilibrio finanziario del Paese e il vice principe ereditario, Mohammed ben Salmane, ritiene sia necessario porre fine alla dipendenza dal petrolio. Già nel 2020 la monarchia potrà generare entrate non petrolifere per 100 miliardi di dollari l'anno.
- Il FMI ha esortato i Paesi esportatori di petrolio a diversificare la loro base di entrate; secondo una recente indagine, nel 2015 le economie mediorientali che dipendono dall'esportazione di greggio hanno perso guadagni pari a 390 miliardi di dollari e, per il 2016, sono previste ulteriori perdite pari a 150 miliardi. Nello specifico in Arabia il 2015 si è chiuso con un deficit di 87 miliardi di dollari e le stime di crescita sono significativamente inferiori rispetto a quelle dell'anno scorso (+1,2% quest'anno contro +3,4% nel 2015).
- I fondi sovrani sono i mezzi finanziari di cui si servono i paesi produttori di petrolio per cercare di diversificare le entrate investendo su altri settori che potrebbero diventare strategici per il paese di riferimento: i sauditi, infatti, hanno ignorato di avere nel sottosuolo altri importanti metalli e risorse minerarie, altrettanto remunerative, che potrebbero essere sfruttati come l'oro, lo zinco, i fosfati e l'uranio (di cui possiede il 6% delle riserve mondiali). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le riforme puntano a ridurre la disoccupazione al 7,6% rispetto l'11% attuale, aumentando l'impiego di personale femminile dal 22% al 30% ed estendendo il ruolo del settore privato dall'attuale 40% al 65% del PIL entro il 2030. Altri obiettivi: aumenti dell'IVA sui beni di lusso, sui pedaggi stradali e sulla benzina, saranno ridotti invece i sussidi e le spese militari.
- Saudi Aramco, la più grande società petrolifera al mondo, sarà trasformata in una holding e il 5% sarà messo sul mercato (sia sulla Borsa di Riad che su un mercato estero, probabilmente gli Stati Uniti). Il ricavato andrà a confluire in un fondo sovrano che avrà una dotazione iniziale di almeno 2.000 miliardi di dollari, importo decisamente superiore rispetto agli 870 miliardi di USD del fondo sovrano della Norvegia, l'attuale numero uno. Inoltre la monarchia saudita prevede di controllare oltre il 10% della capacità di investimento mondiale. In sostanza, dato che il Paese non potrà mantenere a lungo il suo primato come produttore di petrolio (a causa dei prezzi e della concorrenza dell'Iran), è evidente che sia alla ricerca di settori in cui affermare la propria supremazia e potenza economica.
- Il piano del principe rappresenta una vera rivoluzione che avrà un impatto sia sugli scenari energetici sia su quelli finanziari mondiali.

NOTZ, STUCKI EUROPE S.A

Succursale di Milano

Via Principe Amedeo 1
20121 Milano (MI)
Italy

+39 02 89096771

+39 02 72094550

milan@notzstucki.com



 www.notzstucki.com

 www.nsfunds.com

LE PERFORMANCE PASSATE NON SONO IN NESSUN CASO INDICATIVE PER I FUTURI RISULTATI. LE OPINIONI, LE STRATEGIE ED I PRODOTTI FINANZIARI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO POSSONO NON ESSERE IDONEI PER TUTTI GLI INVESTITORI. I GIUDIZI ESPRESSI SONO VALUTAZIONI CORRENTI RELATIVE SOLAMENTE ALLA DATA CHE APPARE SUL DOCUMENTO.

QUESTO DOCUMENTO NON COSTITUISCE IN ALCUN MODO UNA OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN NESSUNA GIURISDIZIONE IN CUI TALE OFFERTA E/O SOLLECITAZIONE NON SIA AUTORIZZATA NÉ PER NESSUN INDIVIDUO PER CUI SAREBBE RITENUTA ILLEGALE. QUALSIASI RIFERIMENTO CONTENUTO IN QUESTO DOCUMENTO A PRODOTTI FINANZIARI E/O EMITTENTI E' PURAMENTE A FINI ILLUSTRATIVI, ED IN NESSUN CASO DEVE ESSERE INTERPRETATO COME UNA RACCOMANDAZIONE DI ACQUISTO O VENDITA DI TALI PRODOTTI. I RIFERIMENTI A FONDI DI INVESTIMENTO CONTENUTI NEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RELATIVI A FONDI CHE POSSONO NON ESSERE STATI AUTORIZZATI DALLA FINMA E PERCIO' POSSONO NON ESSERE DISTRIBUIBILI IN O DALLA SVIZZERA, AD ECCEZIONE DI ALCUNE PRECISE CATEGORIE DI INVESTITORI QUALIFICATI. ALCUNE DELLE ENTITA' FACENTI PARTE DEL GRUPPO NOTZ STUCKI O I SUOI CLIENTI POSSONO DETENERE UNA POSIZIONE NEGLI STRUMENTI FINANZIARI O CON GLI EMITTENTI DISCUSSI NEL PRESENTE DOCUMENTO, O ANCORA AGIRE COME ADVISOR PER QUALSIASI DEGLI EMITTENTI STESSI.

I RIFERIMENTI A MERCATI, INDICI, BENCHMARK, COSI' COME A QUALSIASI ALTRA MISURA RELATIVA ALLA PERFORMANCE DI MERCATO SU UNO SPECIFICO PERIODO DI RIFERIMENTO, SONO FORNITI ESCLUSIVAMENTE A TITOLO INFORMATIVO.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE DISPONIBILI SU RICHIESTA.